



Italia, più forte la partnership strategica con l'Arabia Saudita

Business Forum

Il ministro Tajani in visita a Riyad. «Paese cruciale per la crescita del nostro export»

All'evento oltre mille aziende dei due Paesi. Siglati 25 accordi in tutti i settori

Giovanna Mancini

L'Arabia Saudita è uno dei Paesi chiave che consentirà all'Italia di raggiungere – entro la fine del 2027 – l'ambizioso obiettivo di 700 miliardi di euro di export (che nel 2024 si è attestato a circa 623 miliardi). A confermare l'importanza delle relazioni economiche e culturali tra i due Paesi è stata la presenza del ministro degli Affari esteri Antonio Tajani, ieri a Riyad per incontrare i ministri di alcuni ambiti chiave della collaborazione (con il ministro dello Sport è stato sottoscritto un nuovo accordo) e visitare di persona l'avanzamento di alcuni «giga project» in cui sono coinvolte aziende italiane, tra cui il Diriyah Gate Development Project alla cui realizzazione partecipa WeBuild con diversi lotti. Il ministro ha inoltre inaugurato il Forum Imprenditoriale Italia-Arabia Saudita, organizzato da Agenzia Ice e dall'Ambasciata d'Italia a Riyad con il supporto del ministero saudita degli Investimenti, che ha visto la partecipazione di oltre mille imprese (circa 430 italiane e più di 600 saudite) per un totale di 1.500 partecipanti. Cinque le macroaree di interesse su cui si è sviluppato il Forum, attraverso tavole rotonde e incontri B2B: infrastrutture, automotive, trasporti sosteni-

bili, edilizia e arredo; farmaceutico-medico e scienze della vita; alta tecnologia; agritech e agroindustria; e industrie culturali e dello sport.

«In questo Paese c'è stato un forte incremento negli ultimi anni di esportazioni di prodotti italiani – ha detto Tajani –. Il nostro interscambio è cresciuto di quasi il 40% negli ultimi tre anni, mentre il nostro export verso il Regno è aumentato dell'82%. Questo Business Forum è un segnale forte di grande interesse dell'Italia per l'Arabia Saudita, ma anche di grande interesse dell'Arabia Saudita per il made in Italy, che ha tutte le competenze e capacità produttive per contribuire al raggiungimento degli obiettivi della Vision 2030» ovvero il grande progetto di sviluppo del Paese varato nel 2016. Il ministro ha ricordato l'importanza del partenariato strategico tra i due Paesi, di cui gli accordi sottoscritti lo scorso gennaio tra la premier italiana Giorgia Meloni e il principe Mohammad bin Salman, per un valore complessivo di oltre 10 miliardi.

Anche il principe Khalid Al Falih, ministro degli Investimenti, ha ribadito l'importanza di quegli accordi e della relazione quarantennale tra Italia e Arabia Saudita, che interessa tutti i settori, in particolare l'energia, le infrastrutture e le costruzioni, la tecnologia e il digitale, il design e la moda, la cultura e lo sport, e che vede tra i protagonisti molti grandi gruppi italiani, tra cui WeBuild, Fincantieri, Saipem, Mapei. Ma le opportunità, ha ricordato Tajani, riguardano anche le tante medie e piccole imprese italiane, che possono contare su un mercato in forte crescita. Proprio alle piccole e medie imprese guardano iniziative come il Forum di Riyad, ha precisato il presidente di Ice, Matteo Zoppas, che ha ribadito l'importanza dell'Arabia Saudita per la crescita delle esportazioni italiane: «Nel

2024 l'export verso Riyad si è attestato a 6,2 miliardi di euro, crescendo del 27,8% sul 2023. L'Italia consolida così la sua posizione tra i principali partner commerciali sauditi, salendo dall'ottavo al settimo posto tra i Paesi fornitori».

Durante il Forum sono stati presentati anche i nuovi dati sugli investimenti tra i due Paesi: nel 2024 lo stock di investimenti diretti italiani in Arabia Saudita è cresciuto del 15% su base annua, raggiungendo i 6,3 miliardi di sar e confermando un'espansione costante in settori ad alto valore aggiunto come infrastrutture, energia, sanità, mobilità, tecnologie digitali e manifattura avanzata.

Il Forum ha visto inoltre la firma di 25 accordi tra enti sauditi e italiani, tra cui l'intesa tra l'agenzia saudita per l'export credit Exim e l'omologa italiana Sace per facilitare il finanziamento delle esportazioni, l'accordo tra STC Solutions e l'azienda tecnologica italiana Almaviva per partnership basate su servizi cloud, e l'intesa tra Misk e Maxxi per attività di capacity building nel settore museale e del patrimonio culturale. Ulteriori accordi sono stati siglati in diversi ambiti prioritari, tra cui città sostenibili, sanità, innovazione, connettività digitale, agribusiness e risorse idriche, oltre a cultura e sport (si veda la scheda in pagina). Inoltre Simest, la società del gruppo Cdp per l'internazionalizzazione delle im-



prese italiane, ha inaugurato una nuova sede proprio a Riyad.

Data Stampa 6901 Data Stampa 6901

Ieri è stato inoltre inaugurato, alla presenza del ministro Tajani e del principe al Falih, anche l'evento «Red in Progress. Salone del Mobile. Milano meets Riyadh», che fino a venerdì porta nella capitale saudita 38 aziende del design italiano, con i loro prodotti iconici ma soprattutto con molti incontri B2B con gli operatori locali. Una sorta di anteprima della fiera vera e propria che si terrà il prossimo anno proprio in questa città, a seguito di un MoU siglato lo scorso gennaio, proprio in occasione della missione della premier Meloni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI ACCORDI SIGLATI

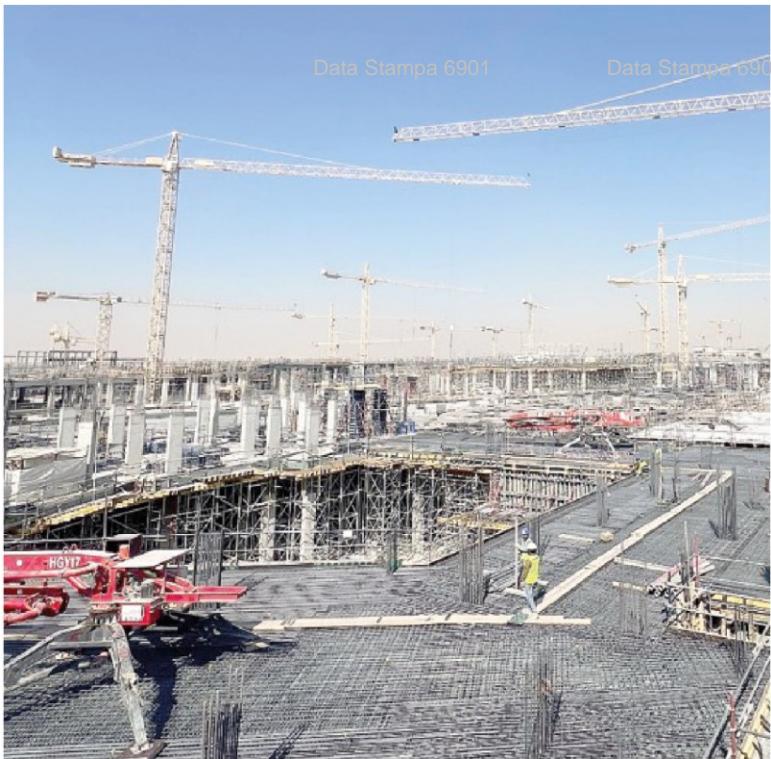
I protagonisti

Ecco le realtà italiane che ieri hanno siglato 25 accordi con partner sauditi in diversi ambiti, dall'industria ai servizi, alla formazione ed Education: l'Ambasciata d'Italia a Riad; Sace (due accordi); l'agenzia di stampa Ansa; Simest, Cdp, Mermec; Politecnico di Torino; Joint Italian Arab Chamber (tre accordi); Filiera Italia–Coldiretti–Fondazione Campagna Amica; Fincantieri; la Semaforica; Elettronica; RAN INNOVATION; Nord Engineering; R+S Workshop; Almaviva; Valvitalia; Blackshape; Acea; Nuraxi; M. Seventy / White Milano; GKSD; IIT

@SOCIALRISE



Il Salone del Mobile. Oggi a Riad l'inaugurazione dell'importante esposizione del made in Italy: Red in Progress



Giga Project.

I cantieri del Diriyah Gate Development Project, che vede tra i protagonisti l'italiana WeBuild